

d'essere presuntuoso,
 d'essere troppo scaltro.
 Nell'intimo dell'animo
 io so che sono un altro.
 Ma perché poi mi invidino
 non riuscirò a capire.
 Cammino taciturno
 nel vicolo nevoso
 e ardentemente voglio
 essere presuntuoso...».⁷

Al di là dell'intuizione grave della solitudine, il progetto del suo vivere è una prassi volontaristica.

2) Oppure questa energia volontaristica, come cieca, si dà essa uno scopo: non è attratta da una meta riconosciuta oggettiva; se la dà essa stessa. Bertrand Russell, profeta della cultura radicale, scrive negli anni Cinquanta:

«Ecco, io ho provato improvvisamente qualcosa come quello che il popolo religioso chiama "conversione" [...]. Diventai improvvisamente e vividamente consapevole della solitudine in cui i più vivono, e appassionatamente desideroso di trovare delle vie per diminuire questo tragico isolamento [...]. La vita dell'uomo è una lunga marcia attraverso la notte, circondata da nemici invisibili, torturata da logoramento e pena [...]. Uno ad uno, come camminano, i nostri compagni di viaggio svaniscono alla nostra vista [...]. Brevissimo è il tempo in cui possiamo aiutarli. Versi il nostro tempo luce solare sul loro sentiero per rincuorare il coraggio che vien meno, per istillare fede nelle ore di disperazione».⁸

⁷ «E. Evtušenko, «Son molti a non amarmi», in A.M. Ripellino (a cura di), *Nuovi poeti sovietici*, Einaudi, Torino 1962, pp. 163-164.

⁸ Cfr. B. Russell, *Ritratti a memoria*, Longanesi, Milano 1969, p. 35 e Id. *Misticismo e Logica e altri saggi*, Longanesi, Milano 1964, p. 77.